Qual sia più utile al Mondo, ò l'Historia, ò la Poesia del S. Giovan-
fai.o Leonardo, Conte di Monte Labate.

Non è nuova la disputa, che mi fu proposta qual frutto si tragga le mag-
giore, ò dall'Historico, ò dal Poeta molti hanno voluto, che il Poeta
avanzi di gran lunga l'altro, poiche fingendo un'Principe, un Capi-
tano, un Cavaliere, un'huomo buono ò qual sia stato: ma qual
deue essere davvero. Hà le parti sonette, e virtuose, non ci è che
potere imparare altro, che il bene, che così non adviene dell'Histo-
ria, laquale narrando la verità, e l'imperfettione in g.o Mondo
negl'huomini p l'ordinario avanzando sempre la perfettione, anzi
già non trovandosi in huomo alc.o che si legga lasciando da
un'lato le cose Christiane, che eccedono la natura humana,
par che molto maggiore sia il danno dello studio dell'
Historia, che l'utile: poiche credendosi degl'errori g.i che so
stano celebrati giudicano molti poterli imitare, e pilliaja loro
adducono le Historie lasciando le cose buone da un'lato. Io non
dimeno sempre fui, e sono d'opinione, che l'Historia torni al Mon-
do utile molto maggiore, che la Poesia, parendomi, che la verità
habbia sotto le cose una certa ammiratione, un'impressione negl'hu-
mini, che dia loro molto maggior studio d'imitarla, che la fittione, e
la bugia, come cosa, che trova negl'altri huomini facile, e
possibile ad imitarla, che à quali ritupii à un'huomo buono,
che vede, che un'altro sia stato tale, quale vien'dipinto nell'
Historie, à nō poterlo imitare, ed avanzare, e così nō avviene nelle
cose finte, poiche come facile danno di se nel principio un'impres-
sione ~~nell~~ nel principio dell'impossibile, e nō s'attendono cō quella atte
tione le cose. Il Poeta poiche è solito à dilettare di buona parte
mira sopra g.o che si sforza alle volte di proseguire quello, che s'è

1

posto p fine, che è l'utile, e ciò il far parlare li Dei, i fatti, gl'animali
le piante, e cose simili, fa che gl'huomini come quelli, che non intendono il
secreto, ne quello che l'abbia voluto dire il creda se ne stia nel uero
nella superficie, e nella dilettatione, i ueram come di cose difficili
a sapersi l'inuentione nascosa nella favola la lascia da un'lato, che
così non auuiene nell'Historia, laquale candida, pura, netta, e
chiara, tirando all'atto, et à quel, ch'è stato fa il lettore attento
p la facilità dell'intelligenza, e p la uerità, e rappresenta un'
certo specchio al uiuere humano, nel quale uedendosi le cose
passate, come state sono, si conoscano non solo le presenti:
ma s'auuenire, e ne nasce quella prudenza uirtù tanto celebrata.
Io non negherei, che le fauole gl'huomini fussero dell'intelletto di V.S.
che parim. fussero p pigliar utile, e piacer dai poeti, e dall'Histo-
rici, più che Homero, Virgilio, Dante, e p auuentura nella pedia
Dine nel suo regno, ed altri finiti, e le cose tacte med.e che
fanno sotto alc.e cose simili dipinti quel, & ch'auuiene danno di
loro à ibuoni, e vani studenti, & minano li uerii secreti, e
morali quel frutto, & li porta dar maggior. Ma p.t mi fa d.
nella comune del mondo qual più frutto possano uniuersalm.
ò l'Historia, ò la fauola, io concludo, e concludo le ragioni,
che li dittero all'hora, e p.a che sopra à fauore dell'Historia,
e pregando N.S. Dio, che à V.S. doni ciò, che ella
desidera me le raccomando.

Rispondendo alla 2.a dico, che essendo uoi nato i Reg.a l'Historia ui
mostrerà nella pace, come hauerete à gouernare uni stato, che è
il p.o grado p hauerne al gouerno degl'altri, e.o fare che imitando

quelli huomini, che ci parranno conformi all'animo nostro, e che
p le opere virtù hanno tenuto li primi gradi nelle loro Repubbliche.
Vi mostrerrò come si governino gl'altri, come le leggi sono le me-
dicine dell'infirmità degl'animi nostri, e che mutano secondo i
tempi, e l'occasioni, e quando habbiano potuto i tempi, e l'occasioni gl'
ordini, e di quanta lunga vita siano stati quelli stati, che hanno
servato la fortuna, e le mutate considerando circa le p legge u'
saneder[e] la fortuna, e le mutate considerando circa le p legge u'
saneder[e], che di casa con la famiglia una libertà rappresen-
tate uno stato particolare, e che i nostri figliuoli p posso-
no creare, nella sua famiglia, con l'obedienza, amorevolezza,
gravità, e rispetti medesimi come se fussino d'un seculo,
e come, che dalla casa particolare il pub.co mirando a q.to
fine gl'huomini u'attendono con buona scienza, e pratica.
Nella guerra di Terra l'historia ci mostrerrà di quanta
importanza sia stato il valore d'un sol Cap.no quanta forza
habbia hauto un'esercito veterano p piccolo, & poi stato,
quanto vaglia la disciplina, e obedienza nella militia, la
fanteria, come bene ordinata habbia saputo la Cavalleria pru-
mentre, che sia stata, quel che possa il vantaggio d'un'ito in cam-
pagna, come si difende un'fiume, e l'allogiam.to che parti debbe
havere p esser sicuro, come da q.to nasce il saper meter d'battaglia,
il saper combattere vantaggiato, et ogn'altra cosa buona, che nasce
alla guerra, prima che si pigliino le guerre, i rispetti, e le consideratio-
ni, che ci sono del denaro, delle nette vaglie, della gente buona,
de luoghi opportuni, se si deve aspettare, o fuggire il nemico, le città,
e luoghi, che hanno a tener p elettione di quanto picolo siano le
giornate, e come si deve tentare ogn'altro rimedio p batter l'inimico

può metterli à riscio d'un punto quello, che s'è acquistato d'anni

Nella guerra di Mare uedrete, ch'il fondam.to principale delli stati è quello che è restato superiore all'altro, ch'è stato padron del mare, ui mostrerò l'Historia, come l'Armate hanno dato rotte, e trauagli al nemico potendo giuoche d'una notte essere all'improuiso d'ogni luogo lontano che sia sempre pericolo d'assedio, che sono atte d'ogni tempo metter gente, doue più lor piace, et che uniscano come un'membro quelli stati che sono distanti dal mare. Dall'Historia imparerete trouandoui in mare stratagemmi, che si possono usare il uantaggio del sopraueno, e l'imboccare. Quanti importi l'hauer legni spediti, gente buona, et usanza al combattere di Mare. Dalle cose antiche, dalle moderne uedrete di quanta importanza siano le città, et hanno i porti; e co quanta custodia si debbono guardare. Il rispetto parim.te che debbe hauere alla uettouaglia, e di l'armate simil.te hanno hauer cura all'alloggiare, alle caserme alle ruote nō meno, di terra, quelli simili, et altri infiniti frutti portano l'hist.a agl'huomini del grado loro, oltre che da gli historici uedrete uile eleganze, detti nobili, modo d'orare nel senato, e del parlar domestico, come si debbe uiuere nella speranza, e nell'auuersa fortuna, così particolare, come pub.ca come si debbia gouernare nelle legationi; e quanta cura debbiate tenere alla natura di giudicij, et hora nella uita ciuile, hor cura, et si deue hauer alle forze uicine amiche, et nemiche, che sorte di stati reggano, quali sono le guerele, che sono, o possono essere tra principi; e finalm.te io concludo, et l'Historia ha buona d'ogni tempo, e d'ogni sorte d'huomini, e grandi, e mediocri, e bassi, et di porti utile, e cōmodo nel pub.co nel priuato, nelle camere, nelle piazze, nelle campagne, nei mari, et di

ogni luogo. et et da q.a s'impari ciò, et si può di buono più uiuere
humano, e poiche io parlo con huomo tanto qualificato come uoi
sete mi contenderei d'hauerui d. quel poco, che mi è soccorso
d'un'otio di penna più presto uediate quando io desideri obbedir-
ui, che pche non mi stia noto, che di gran lunga conosciate nell'
historia il studio esser'anco maggiore di quanto io dico.

Io non so p quel, ch'io scriui uolendo dire, che la cognition' delle cose
si tragga tanto dall'hist.a et nō sia da ueder'altro, pche non m'è sco-
uo, che la scienza di quelle principalm.te s'impari da Platone,
Aristotile, Teofrasto, Plotino, ed altri se ne sono de simili,
quali io laudo, che da huomini di stato debbon'esser'ueduti,
considerati, e tenuti di continuo nelle mani: Ne io uolsi esclu-
dere le leggi imperiali tanto necessarie p la cognitione del giusto
dall'ingiusto, e tanto importanti se si uedono con quel fine, nō
solo a quelli, & stanno nell'altri città: ma nelle cose med.e che
sono ne i Magistrati, & ad.e ed l'altre di sopra son'fonti delle
cose buone. Aq.i anteponeuo sempre la sacra scrittura, dalla
quale solo io giudicai, & si possa trarre, come dal mare tutte
scienze ad.e questo, & l'huomo possa, e sappia desiderare, e q.o
e p l'altro mondo. Ma pche io non uoleuo, & dalla comune si
possa conseguire tanto, & basti pur'sol principio di questo
s'è d.o Ho laudato l'historia come più facile ad insegnare,
e mostrar il uiuere morale, e politico, ed anco religioso, e
come quella, & ci fa presenti tanti anni passati, e che aud-
za la natura stessa, facendoci uiui q.ti tempi, & eramo
nō senz'esser'ale.o e.o e'quando m'occorre dire q.o proposito

L'Historia non solam mostra l'ordine, e delle cose, e de tempi: ma quel che più importa con qual arte, e con qual consiglio si sono pigliate, e fuggite le guerre, vendicate, e dissimulate le ingiurie, come gl'impij acquistati giuriti, et giusti evenimenti si rovinino pil mal cõsiglio d'un'solo, quali virtù habbino fatti immortali gl'huomini, et chiamatali Heroi, et Semidei, qual'è cosa da fuggire, quale imitare, et quale abhorrire.

Sylvia o'Rourke
Vienna

Temporibus nostris Antonius alter Aquinas
Moribus, exemplo, scripto, Rhommanus habetur

Eruditi primum faciens quae lingua docebat

In Latium sacrae rursus rediere camenae

Gloria mutatum Dantes, nec cedit Homero
Par quoq; Virgilio Doctrina vincit utrumq;
Nemo satis potuit tersum laudare Petrarcham
Hetruci decus eloquij nullisq; priorq;
Inferior fuit Ausonijs, Graiisq; poetis
Non indignetur sibi Pindarus, et sibi Flaccus
Illum conferri, paribusq; incedere donis

Nec minor est salibus Plauti, similisq; Menandro
Boccaccius benevos docte qui lusit amores
Quaecibq; Ascreus uetenum miracula natum
Scripserat, explicuit montes, fluviosq;, lacusq;
Hymphrarumq; domos fontes expressit opacos

Est quoq; fam nocti celeberrima fama trilinguis

Plurimaq Hebreo de fonte uolumina uertit
In Latium, et nostris dedit haec noscenda Manetthus
Te lape mors iuuenem nimis inuidiosa peremit
Ingenij sed multa tui monumenta supersunt
Te pariter iuuenem tetricae rapuere sorores,
Aequasses priscos, Alli peregrine, poetas.
Hec Hamtae cedit, terso nec uate Tibullo
Est Titus inferior, generosae stirpis alumnus.

Scala quoq historias, et Lidia gesta Leonis
Explicat Hetrusci, nataraeq addita uersu
Aggreditur uates docti de more Lucreti.
Iudicio nostro tua cedit epistola nulli
Eloquio complexa breui quodcunq uolebas.
Hecnon Marsilius magno celebrandus honore est,
Per quem nunc Itali doctum nouere Platona,
Traduxitque etiam Plotinum: et dogmata Christo
Expressit, quae uera fides, quis cultus habendus.
Quis scripto, quis te Donate deserbior ore
Accabole fuit? quanquam tua clara propago est,
Tu tamen huic uenos cumulasti laudis honores:

Politianus honor musarum uertit Homerum,
Et nostris iam nota uiris est Ilias omnis

Pisorum accipitrem dedit annica dona uetustis
Massingis, auesq. suos aborigine credit
Hos suo Otlone tamen tuscis germania misit

Hemo Thebalduca de semine restat et omnis
Grimaldella cecidit

Dicasolana domus magnis memoranda coloquiis,
Quae sua pro patria obiecit castella tot hostis,
Lancanae stirpis fertur de semine nata.
Hecnon insignis genetrix è sanguine cretus
Glaccori, Pelagique domus castella tot arces
Exhibuit Pisanis patribus, queis Pisa capta,
Inclyta testantur Lydij monumenta leonis.
Nobilique Alberti genus est: Catenaia mater.
Unde ferunt circlo nexas insigne catenas.
Ex hac stirpe fuit geometer tempore nostro
Insignis, fabrique omnes qui numerat artes.
Egregius ueteri simul, et sermone solutus.
Quin speculi inuentor: sic illum numine dicunt,
Quo sine nubaret libertas aurea libro.
Quem populi et priscum frenum dixere tremendum
Albertum de stirpe fuit. monumentaq. prisci
Hunc extat moles saxis educta superbis.

Sorrentia progenies velo se laudibus effert:
Arcadicum perhibent genus à Pallante profectum.
Astali referunt iuuenis de robore dictam,
Quodque prehensa ferrum prostravit dextra latronem.
Quamuis fama canat natos ex gente quiritum,
Pisea licet nostro traxit de iure penates.
Sparsa tamen latias soboles generosa per urbes
Ingentes cumulauit opes, famamq perennem:
Ex hac stirpe duces, multiq fuere poetae,
Insignesque equites, oratibus, linguaq diserti,
Vt simul exista nartis ex partibus orbis
Legati venere domo Regumque Ducumque,
Pontifici summo Romae mandata ferentes.
Rusticella domus, nunc est Valeria gentes
Nobilis, et stirpem seculis deducit ab altis:
Floruit et fluxit, nullisque agitabata procellis:
Quod nunquam aut tam nostra contingit in urbe
Ex hac insignis Iussianus origine natus,
Doctrina haud impar Galieno, clausus in antro
Cartusio, Christo postremos reddidit annos.
Pactia progenies Thuscis è montibus orta,
Antiqua atq; potens, castellaq; plurima vexit
Sub ditione, cuius de sanguine miles
Sub duce Gotfredo conscendit moenia summa
Solymus. et hinc causa est, tantum quod laras in illo
Sacra accendatur, priscum quae seruat honorem.

Fontius est Rector pubis moderator Hetruscae
Iudicio, et nulli morum probitate secundus.
Hoc: et est elegis Natus: quin inclyta Cosmi
Abilogus cecinit Cothurnus gesta cothurno.
Transieram imprudens Leonardi carmina Dati,
Qui pede Romano, numeroq; ligauit Hetruscis
Heroas, lyricosque modos sub pondere rerum,
Dum sacra Pontificis tractat misteria Pauli.
Sanguine quin frater Leonardi Gorus, et arte
Littoreas cecinit Tyrrhenis uersibus oras,
Portus, atq: sinus, elementa, et sydera coeli.
Carmineque Hetrusco pinxit Benigrenius orbem,
Versibus alternis versi de more Petrarcae

Tu quoq; Palmeri, quanquam te caepit error
Seriorum, haud patiar tamen es celebrandus honore.
Laurentum gentium, rerum grane, sed rude carmen.

Ante omnes Iustianus adest, Valoria proles,
Qui ueteres quicquid medici scripsere Pelasgi
Exponit, miro perstringens omnia nexu:
Florentes postquam Medicinae tradidit annos,
Fortis athleta Dei senior secessit in antrum
Carthusium, ut partem meliorem redderet astris.
Hec dubitem cunctis Dinum componere Graijs,
Cui Garbo cognomen erat, nec filius alli
Doctrina, ingenioque minor Romanus habetur.

Hec minor Euclide Albertus est Albertus: uincit et ipsum
Victricium, quisquis celsas attollere moles
Affectat, nostri relegat monumenta Baptistae.